

DESIO 1861

I RUOLI MATRICOLARI DELLA GUARDIA NAZIONALE

A cura di Massimo Brioschi

IL SENSO DI QUESTO STUDIO

Appena annessa la Lombardia al Regno di Sardegna dopo la fortunata campagna militare del 1859, i governanti torinesi provvidero ad estendere la legislazione sabauda anche nei territori da poco acquisiti. Tra le tante novità vi fu anche l'introduzione della Guardia Nazionale, un servizio paramilitare, al quale erano chiamati i nuovi sudditi.

Ricerche condotte presso l'archivio di Desio hanno portato alla scoperta di una discreta mole di documenti contenenti i nominativi delle guardie mobilitate in quarantacinque antichi comuni della Brianza nord occidentale. Queste carte sono costituite per la stragrande maggioranza da elenchi di militi, ma, oltre alle generalità, sono riportate molte altre informazioni che ci permettono di comprendere meglio il quadro sociale della Brianza nel periodo postunitario.

L'elenco dei militi desiani è preceduto da un breve excursus storico che permette di inquadrare le origini e l'evoluzione di questa istituzione che forse rappresenta meglio di tante altre le aspirazioni democratiche del nostro risorgimento.

LE ORIGINI DELLA GUARDIA NAZIONALE

La G.N. è un'istituzione strettamente collegata alla Rivoluzione Francese. Essa nacque l'otto luglio 1789 con il compito di difendere l'assemblea legislativa e mantenere l'ordine pubblico; le fu posto come comandante il marchese Joseph de Lafayette.

Sopravvissuta a Napoleone e profondamente riordinata nel 1831, ebbe il periodo di maggiore successo durante il regno di Luigi Filippo. Data la sua natura marcatamente popolare e democratica, Napoleone III provvide nel 1855 a sopprimerla. In Francia ebbe un ultimo guizzo di vitalità all'epoca della Comune, ma fu definitivamente cancellata con la legge 30 agosto 1871.

LA GUARDIA NAZIONALE IN ITALIA

Nella nostra penisola furono denominate *G.N.* le milizie volontarie cittadine istituite in tempi eccezionali per tutelare l'ordine pubblico. Costituite sul modello francese, rinacquero in tutta la Penisola durante l'ondata rivoluzionaria del Quarantotto, ispirandosi ad un ideale democratico di controllo popolare del potere.

Dopo il '48 la G.N. rimase funzionante solo nel Regno di Sardegna, dove era stata istituita il 4 marzo 1848 con la denominazione di "milizia comunale". Questo provvedimento legislativo ebbe particolare importanza in quanto, dopo l'unificazione nazionale, fu esteso a tutte le province del regno con R.D. 4 aprile 1861. In tal modo la vecchia normativa sabauda divenne la base per l'istituzione di questo organismo in tutti i comuni italiani.

L'affievolirsi degli ideali democratici del Risorgimento ed i limiti strutturali resero ancora più desueta questa istituzione. Soprattutto dopo l'introduzione della legge Ricotti (1871) che riformava profondamente l'esercito, l'istituzione non rispondeva ai tempi e nel 1877 fu definitivamente soppressa.

LA GUARDIA NAZIONALE A MILANO

Il 2 novembre 1796 fu pubblicato il decreto di Napoleone che istituiva la G.N. Essa aveva due compiti fondamentali: quello primario era di pace e consisteva nel tutelare l'ordine pubblico con funzioni di guardia o pattuglia; l'altro, di guerra, consisteva nella fornitura di uomini armati per la difesa del territorio. A norma del provvedimento, furono istituiti otto battaglioni, corrispondenti agli otto quartieri in cui era divisa la città.

Secondo alcuni, la G.N. milanese sarebbe all'origine della bandiera nazionale; infatti i primi vessilli erano dei tricolori francesi, ma in seguito si volle sostituire il blu con il verde, colore dominante nella divisa delle guardie milanesi. Riorganizzata il 16 giugno 1800, la G.N. seguì le sorti della Repubblica Italiana (1802-1805) e del Regno d'Italia (1805-1814), fino al crollo finale dell'astro napoleonico.

Globalmente l'efficienza di questa istituzione fu molto limitata, soprattutto a causa delle numerose sostituzioni e della farraginoso e burocratica amministrazione. Va poi sottolineato che i quadri superiori della G.N. erano formati da personaggi appartenenti ai ceti sociali più elevati; la scelta degli ufficiali non era dettata da specifiche competenze o capacità, ma semplicemente dal prestigio che questo incarico conferiva all'interessato. Altro limite evidente era costituito dall'aspetto economico. Se impegnata in operazioni belliche, la G.N. era sostenuta economicamente dal Ministero della Guerra che provvedeva a tutte le spese, compreso il soldo dei militi. In tempo di pace (la G.N. operò soprattutto su questo versante), tutte le spese erano a carico dei comuni i quali, naturalmente, cercavano di differire le scadenze e gli impegni. La situazione finanziaria era tanto grave che la nuova amministrazione asburgica dovette intervenire fino al 1843 per ripianare i bilanci comunali oberati dalle spese per il mantenimento della G.N.

IL 1848

Soppressa con la Restaurazione, La G.N. rinacque in concomitanza dell'ondata rivoluzionaria quarantottesca e quasi tutte le grandi città italiane si dotarono di tali truppe. A Milano il 18 marzo 1848 fu istituita la Guardia Civica Milanese che partecipò attivamente agli scontri con gli Austriaci durante le Cinque Giornate.

Durante la fase rivoluzionaria la Guardia assunse compiti di polizia e di custodia degli edifici pubblici. Il 12 aprile 1848, in seguito all'allargamento del Governo Provvisorio all'intera regione, la Guardia Civica Milanese si trasformò in Guardia Nazionale Lombarda.

I regolamenti prevedevano che tutti i cittadini di età compresa fra 18 e 60 anni fossero iscritti nei ruoli della G.N. I giovani tra 20 e 25 anni formavano il contingente di leva. Quelli tra 25 e 40 anni erano *mobilizzabili* per supporto ai contingenti

impegnati al fronte. Da ultimo i militi tra diciotto e venti anni e quelli di età superiore a quaranta anni svolgevano funzioni di polizia esclusivamente nell'ambito comunale. Durante la Prima Guerra d'Indipendenza i contingenti della G.N. ebbero scarso utilizzo al fronte. Il precipitare della situazione militare riportò gli Austriaci a Milano il 6 agosto. Il giorno successivo la G.N. era ufficialmente sciolta.

IL REGNO DI SARDEGNA

Un cenno particolare va riservato alla G.N. del Regno di Sardegna in quanto la sua struttura sarebbe poi diventata quella adottata a livello nazionale dopo l'unificazione. Nello *Statuto e legge fondamentale perpetua ed irrevocabile della monarchia* del 4 marzo 1848 era stabilita la creazione di una guardia su base censuaria. È importante sottolineare che quest'istituzione, in quanto stabilita dallo Statuto, rivestiva carattere di organismo costituzionale, al pari delle camere o della magistratura.

Il provvedimento legislativo recitava: *“La Milizia Comunale è istituita per difendere la Monarchia e i diritti che lo Statuto ha consacrati, per mantenere l'obbedienza alle leggi, conservare o ristabilire l'ordine e la tranquillità pubblica, secondare all'uopo l'esercito nella difesa delle nostre frontiere e coste marittime, assicurare l'integrità de' nostri Stati. ...Non potranno i cittadini prendere le armi né assembrarsi a Milizia Comunale senza l'ordine dei capi immediati, né potranno questi ciò ordinare senza una richiesta dell'autorità civica, di cui sarà data comunicazione alla testa della truppa. ...Niun ufficiale o comandante di posto potrà far distribuire cartucce ai cittadini armati, salvo il caso di una richiesta precisa dell'autorità competente, e contravvenendo sarà tenuto responsabile degli avvenimenti”*.

La Milizia Comunale era formata da tutti gli abitanti del regno che pagavano un qualunque tributo e di età compresa tra 21 e 55 anni. Il servizio era personale, obbligatorio e prestato sul luogo del reale domicilio. La surrogazione era consentita solo fra parenti prossimi. Erano esentate diverse categorie in genere riconducibili a servizi di primaria importanza per lo stato. Non potevano far parte della G.N. gli esclusi dalla leva militare ed i condannati all'interdizione dai pubblici impieghi. Potevano astenersi dal servizio, benché iscritti, ministri, deputati, magistrati, insegnanti, medici, speciali, postiglioni e fattorini di posta.

La normativa prevedeva due tipologie di servizio: quello ordinario e quello di riserva. Erano iscritti al primo i cittadini che pagavano tributi di maggiore entità. Il servizio ordinario comprendeva: a) Servizio d'ordine: fazioni di guardia, ronde di ispezione, guardia d'onore a personalità di passaggio, interventi a solennità. b) Servizio di sicurezza: scorta a convogli, picchetti, scoperta e arresto di malfattori, calamità naturali, risse, tumulti e assembramenti. c) Servizio di istruzione: riviste, esercitazioni, tiro al bersaglio.

Per evitare abusi, in ogni mandamento era costituito un comitato di revisione con l'incarico di decidere in materia di iscrizione o radiazione dalla matricola; il comitato, composto da dodici membri, emetteva sentenze inappellabili.

Le milizie erano poste sotto l'autorità dei Sindaci dei rispettivi comuni, degli intendenti di Provincia e del Ministero degli Interni. In caso di servizi di natura

militare la G.N. dipendeva dall'autorità militare. Complessivamente il Regno di Sardegna allestì 56 battaglioni.

Le spese ordinarie (tamburi, bandiere, cancelleria, locali, legna e brande) erano a carico dei comuni. Spese straordinarie erano invece quelle relative al soldo di ufficiali, sottufficiali e tamburini che era erogato direttamente dal Ministero della Guerra.

In questa fase iniziale la G.N. ebbe il battesimo del fuoco durante l'assedio di Casale Monferrato da parte degli Austriaci nel marzo 1849.

Ben presto sorsero feroci rivalità con i militari di truppa anche perché la G.N. godeva della precedenza durante le manifestazioni pubbliche pur non essendo impegnata direttamente in combattimenti in prima linea. Ulteriore e più grave situazione di tensione fu provocata dalle rivalità interne; sostanzialmente la G.N., data la sua struttura censuaria, raccoglieva la piccola borghesia con una netta distinzione di funzione fra quelli che godevano o meno del diritto di voto. Se da un lato l'appartenenza alla G.N. era un segno di distinzione sociale dalla massa dei diseredati, dall'altro generava ulteriori divisioni interne tra militi effettivi e riservisti. Anche in quest'istituzione si riflettevano le gerarchie sociali con i relativi strascichi di invidie e rancori nati dalle rivalità personali e dall'ambizione di ottenere un grado.

L'UNITÀ

Subito dopo le prime vittorie franco-piemontesi l'organizzazione della G.N. fu estesa anche alla Lombardia. Il decreto del 18 giugno 1859 rendeva esecutiva la Legge sulla G.N. 4 marzo 1848 con le modificazioni apportate dalla successiva legge del 27 febbraio 1859. Un decreto del governatore della Lombardia datato 8 luglio 1859 approvava il regolamento della G.N. e la relativa divisa sul modello di quella piemontese.

Con decreto 8 settembre 1860, la G.N. avrebbe dovuto provvedere a somministrare corpi distaccati per il servizio di guerra; tale servizio era riservato ai militi di età compresa tra 21 e 35 anni. I giovani da 18 a 21 anni potevano arruolarsi come aggregati ma solo con il consenso dei genitori.

Sulla scorta di queste modifiche il servizio era di tre specie

- Corpi ordinari: all'interno del territorio comunale e alle dipendenze del sindaco
- Corpi distaccati: in servizio fuori del territorio comunale e alle dipendenze dell'Intendente Provinciale
- Corpi distaccati presso l'esercito, alle dipendenze dagli intendenti generali divisionari

Per quanto concerne la struttura della G.N. ordinaria, i Sindaci erano tenuti a redigere il registro matricolare che era in seguito sottoposto all'esame del consiglio di ricognizione; il documento, una volta approvato, era depositato presso la segreteria del comune.

Eventuali domande di esonero, esenzione o ricorsi di qualsiasi natura erano sottoposti ad un Comitato di Revisione, costituito dal Presidente nella persona del giudice

mandamentale e da dodici membri sorteggiati tra i militi del mandamento. Tutte le sentenze del Comitato erano inappellabili.

Secondo le normative dell'epoca un battaglione doveva essere composto da quattro a sei compagnie. Nata inizialmente come truppa di fanteria, nel 1859 la G.N. fu arricchita con le specialità di artiglieria e bersaglieri. Il servizio dei reparti non poteva superare i quaranta giorni, eccetto che in caso di stato d'assedio; a questo scopo erano identificati i militi fino a trentacinque anni, ossia i contingenti che potevano essere inviati in distaccamento fuori dal territorio comunale. Gli ufficiali erano tutti di nomina regia; sottufficiali e graduati erano invece nominati dal comandante di battaglione. Tutti i corpi mobilitati dipendevano dal Ministero della Guerra.

Nel 1860 la G.N. mobilitava 89 legioni, 570 battaglioni, 10.708 compagnie per una forza di 1.230.988 iscritti al servizio ordinario e 677.552 a quello di riserva, cifra pari al triplo dei contingenti del Regio Esercito. In particolare la G.N. del distretto di Monza forniva 619 militi ordinari e 243 di riserva inquadrati in un battaglione composto da sei compagnie.

Il documento legislativo di maggiore importanza è però costituito dalla legge n.143 del 4 agosto 1861, la quale stabiliva un ordinamento unitario della G.N. in tutto il Regno. Scompare la distinzione fra guardia attiva ed i corpi distaccati in servizio di guerra e si adottò la denominazione di Guardia Nazionale Mobile avente lo scopo di: *cooperare ovunque sia necessario per difendere l'indipendenza e l'integrità dello Stato, la Monarchia e i diritti che lo Statuto ha consacrati, l'ordine e la sicurezza pubblica.*

Ad essa erano chiamati tutti i cittadini, iscritti o ascrivibili nei registri della G.N., che avessero soddisfatto gli obblighi di leva, che non oltrepassassero il trentacinquesimo anno d'età, con statura minima di un metro e mezzo e che godessero di una sana e robusta costituzione fisica. Già con la legge del 19 maggio 1861 si stabilì che il servizio di guerra era protratto da quaranta giorni a tre mesi. Una progressiva *militarizzazione* dell'istituto si ebbe con la legge del 4 agosto 1861. Il provvedimento legislativo sanciva la sostituzione del termine *corpi distaccati* con quello di G.N. Mobile. I reparti furono numericamente ridotti con la costituzione di 220 battaglioni mobili per un totale di 650.000 uomini. Potevano anche essere ammessi volontari tra i 18 ed i 40 anni per un periodo di due anni.

Nel riordino dei contingenti realizzato nel 1861 i giovani del distretto di Monza erano inquadrati nel 39° battaglione ed inoltre costituivano i tre ottavi del 40°, mentre la parte restante era formata da militi provenienti da Varese, Gallarate e Treviglio.

Mediante questi provvedimenti la G.N. veniva a perdere il suo originario carattere democratico per trasformarsi in una struttura militare nettamente dipendente dalle gerarchie centrali dello stato. Furono stanziati trenta milioni per l'allestimento di 220 battaglioni; tutte le spese erano a carico del Ministero della Guerra ed in tal modo la G.N. passava alla dipendenza assoluta da Torino.

Un'ulteriore riorganizzazione delle formazioni si ebbe con il R.D. n.1954 del 24 settembre 1864. Il circondario di Monza, con una popolazione di 150.855 abitanti,

doveva fornire 6.487 militi, pari ad un intero battaglione più tre ottavi da aggregare, come era già in uso, ad un'altra formazione.

Malgrado l'enorme massa di uomini mobilitata, la G.N., soprattutto per la diffidenza delle gerarchie dell'esercito, non ebbe ruoli di rilievo nelle fasi conclusive del Risorgimento. Durante la Terza Guerra d'Indipendenza si ricorda solo un marginalissimo scontro con le truppe austriache allo Stelvio. Alcuni reparti parteciparono, senza combattere, alla spedizione nelle Marche ed in Umbria. Un ruolo di maggiore peso, comprendente anche lo scontro diretto, fu affidato alla G.N. in occasione della campagna per la repressione del brigantaggio. Anche in quest'ultima occasione le gerarchie militari si opposero all'utilizzo dei contingenti della G.N., attraverso il mancato invio di materiali o non rinnovando gli incarichi.

IL DECLINO

Con il passare degli anni in molte località gli entusiasmi per la G.N. si erano attenuati a causa di molteplici fattori: A) l'indifferenza o l'ostilità delle amministrazioni comunali che, il più delle volte, consideravano la G.N. esclusivamente come una fonte di spesa. B) l'ostilità diffusa nei confronti degli obblighi del servizio in un momento in cui la tensione per gli ideali risorgimentali si era assai affievolita. C) il palese disinteresse delle autorità militari verso queste truppe di supporto. D) i frequenti screzi fra comandanti e sindaci che, almeno formalmente, erano gli unici capi della milizia locale. E) le gelosie e le rivalità interne tra graduati e fra quelli che desideravano un grado.

Svanito il pericolo del ritorno dell'antico regime, erano venuti meno i motivi storico-politici e le finalità stesse dell'istituzione. In tempo di pace l'unico obbligo imposto ai militi era costituito dall'istruzione militare. In tempo di guerra la G.N. costituiva l'ultima riserva dell'esercito regolare.

Considerata la mutata situazione, dal primo gennaio 1875 la spesa per la G.N. non fu più obbligatoria per i Comuni; rimasero in funzione solo le bande musicali, chiamate a solennizzare con i loro strumenti cerimonie e processioni.

In quest'ultima fase della G.N. le antiche aspirazioni democratiche della *nazione armata* erano ormai venute meno; anche la diffusione sul territorio delle caserme dei Carabinieri aveva contribuito a rendere anacronistica quest'istituzione. Nella maggior parte dei casi l'iscrizione alla Guardia equivaleva ad una sorta di prolungamento del servizio militare. In una società ancora priva di occasioni di svago, le parate ed i raduni costituivano occasioni per esibirsi; non a caso nelle cerimonie ufficiali la G.N. aveva sempre il posto d'onore e precedeva anche le formazioni dei Carabinieri.

La G.N. era ormai ridotta a pura coreografia e questo apparato gravava sul bilancio dei Comuni; si comprende bene come questi ultimi cercarono in tutti i modi di evitare quest'onere e perché accolsero con soddisfazione la definitiva soppressione della Guardia.

È interessante notare che in quest'ultima fase l'attività principale della G.N. si era ridotta a presenziare con i propri musicanti alle manifestazioni; non a caso, proprio in questo periodo i Comuni provvidero ad istituire gruppi bandistici, forse proprio per sopperire ad un'esigenza rimasta insoddisfatta dopo la fine della G.N.

L'atto finale della G.N. fu segnato dalla legge n.3204/2 del 30 giugno 1876, che all'articolo 24 recita testualmente: *Sono abrogate le leggi 4 marzo 1848, 27 febbraio 1859 e 4 agosto 1861 riflettenti la Milizia Comunale o G.N.*

Il definitivo superamento dell'antica istituzione si ebbe con la legge Ricotti, relativa al riordino dell'esercito, che stabiliva la distinzione in: esercizio permanente, milizia mobile e milizia territoriale. *La milizia territoriale, costituita a seconda della legge sul reclutamento dell'esercito, fa parte integrante dell'esercito e concorre con esso, come ultima riserva alla difesa interna dello Stato*

LE UNIFORMI

Innanzitutto occorre sottolineare che nei vari cataloghi di figurini militari le guardie nazionali appaiono con splendide divise dalle forme più disparate. Questi capi furono dati in dotazione solo ai corpi mobilitati o provenienti da aree particolari. I militi che incontreremo nelle pagine successive indossavano una divisa semplicissima, a dir poco spartana, che però ricordava da vicino le caratteristiche popolari e democratiche della G.N.

Nel regno di Sardegna la legge 6 marzo 1859 fissava due modelli di uniforme: una generale per tutta la milizia dello stato ed una speciale *pei comuni che ne faranno la dimanda*. Il primo modello comprendeva un camiciotto o *blouse*, un berretto di panno ed un paio di pantaloni.

Il camiciotto era ricalcato su quello delle guardie francesi del 1830; la *blouse* era il classico abito da lavoro della classe operaia con lunghe falde fino a metà coscia. L'indumento era tagliato in un pesante traliccio turchino, vergato di fitte righe bianche. Aveva un solo petto, chiuso da dodici bottoni di stagno. Le maniche, tipo camicia, erano larghe e munite di polsino chiuso da due bottoni. L'ampio bavero rovesciato era ornato da due mostre di panno rosso, tagliate a tre punte, e cucite lungo gli orli anteriori. Controspalline a tre punte di panno rosso e patte dello stesso colore, sempre a tre punte, erano applicate sulle tasche verticali praticate sul petto

Il berretto, di foggia uguale a quello dell'esercito (modello 1850), era in panno turchino con visiera di cuoio annerito e sottogola dello stesso materiale. Sul davanti il copricapo era ornato dalle lettere G.N. in caratteri gotici, sovrapposte ad uno scettro in ricamo di filo bianco su panno turchino. Per i sottufficiali il fregio era invece in ricamo d'argento.

Pantaloni, calzature e biancheria personali erano *a scelta dei militi* (ossia dovevano essere portati da casa), malgrado la normativa prevedesse pantaloni in panno grigio-azzurro ornati da una banda in panno rosso.

Se il Comune ne avesse fatto richiesta, era assegnata una divisa che seguiva la tipologia in uso nell'esercito, mantenendo tuttavia gli elementi caratteristici. Però, anche in questo caso, i militi sopra i cinquanta anni o sprovvisti di mezzi potevano usare il camiciotto.

Il regolamento piuttosto elastico, le singole situazioni e soprattutto la fantasia dei fornitori diedero vita ad una situazione di confusione nelle uniformi caratterizzata da

svariati adattamenti locali. Soprattutto nei centri rurali, dove i Comuni non disponevano di grandi risorse, si puntò al risparmio. Come documentato anche da qualche divisa conservatasi, la cintura in cuoio bianco chiusa da fibbia ornata da croce sabauda, fu sostituita con un semplice cinturino realizzato con la stessa stoffa del camiciotto.

Il regio decreto n. 4606 del 27 gennaio 1861 stabilì una sola divisa rendendola obbligatoria dal 1° gennaio 1864. Il camiciotto nella tela detta *mille righe* e il berretto rimasero comunque nei Comuni con popolazione inferiore ai 10.000 abitanti

La tenuta dei tamburini era identica a quella dei militi, con l'eccezione dei galloni filettati di bianco. Sul berretto era inoltre collocata una nappina sferica rossa, sormontata da un piumetto di penne corte, rosso per i tre quarti superiori e bianco la parte restante.

Al momento dello scioglimento della G.N. le divise dei militi di Desio furono riutilizzate per confezionare i grembiuli per i bimbi del locale asilo d'infanzia.

Armamento

Prescindendo da casi particolari, la normativa prevedeva un armamento di questo genere:

- Militi e caporali: fucile con baionetta
- Sergenti: fucile, baionetta e daga
- Furieri e furieri maggiori: sciabola mod.1833 da sottufficiale di fanteria
- Caporali: sciabola a sega
- Tamburini e musicanti: daga

Anche in questo caso occorrerebbe una maggiore documentazione per verificare se queste direttive fossero applicate anche nelle campagne. Normalmente i documenti d'archivio attestano per i centri minori solo l'acquisto di fucili; l'adozione di baionette e daghe dovette restare lettera morta. Probabilmente i graduati, appartenenti a ceti superiori, provvidero personalmente all'armamento, magari risalente al periodo del servizio militare.

Galloni ed insegne di grado

I graduati erano contraddistinti da galloni cuciti lungo il bordo superiore del paramano formando una punta alta al massimo 150 mm. I gradi, collocati sulle maniche e/o sulle tasche, erano così distinti: Sottufficiali (furieri maggiori, furieri e sergenti); ricamo in oro o argento. Graduati (caporali maggiori, caporali furieri, caporali); ricamo in lana

Sul chepì, lungo l'orlo superiore del copricapo, era applicato un galloncino alto 15 mm, tessuto in oro o argento per i sottufficiali ed in lana bianca o gialla per i caporali. Tutti i sottufficiali, fino al grado di furiere incluso, usavano una dragona da fanteria con il laccio ed il fiocco di lana turchina, quest'ultimo ornato da due giri di filato d'oro sovrapposto.

Bandiere

Da ultimo un accenno alle bandiere. Contrariamente all'esercito, la G.N. aveva una bandiera per battaglione. La normativa prevedeva un drappo di stoffa in seta di 1,3 metri per lato. Anche in questo caso si ebbero notevoli diversità di foggia tra le

diverse bandiere dei reparti perché esse di solito erano confezionate dalle dame della borghesia.

I RUOLI MATRICOLARI DI DESIO

L'elenco qui esaminato reca in calce la firma di due deputati comunali: l'ing. Luigi Strada, primo deputato e Antonio Riboldi.

Ogni compagnia risulta composta da 116 uomini di cui: un capitano, due luogotenenti, due sottotenenti, un sergente furiere, sei sergenti, un caporale furiere, dodici caporali e 91 militi.

Una sola osservazione di carattere generale: la gerarchia interna alla G.N. di Desio corrisponde esattamente alla gerarchia sociale e culturale del borgo. Il livello di istruzione a livelli elementari era lo spartiacque tra la massa dei subordinati e il gruppo dotato di maggior prestigio sociale.

I COMPAGNIA

Nome	Età	Legge	Scrive	
Ratti sig. Francesco	36	Si	si	capitano
Ballerio dott. Giovanni	34	Si	si	luogotenente
Laveni Giuseppe	48	Si	si	luogotenente
Citterio Giuseppe	30	Si	si	sottotenente
Arnaboldi Giovanni	24	Si	si	sottotenente
Conti Alessandro	31	Si	si	sergente furiere
Camnasio Giuseppe	31	si	si	caporale furiere
Figliodoni Antonio	28	si	si	sergente
Masolo Giovanni	37	discretamente	discretamente	sergente
Ponti Angelo	31	si	si	sergente
Sirtori Giovanni	22	discretamente	discretamente	sergente
Sirtori Luigi	21	si	si	sergente
Somasca Antonio	26	si	si	sergente
Colombo Luigi	22	discretamente	discretamente	caporale
Como Emilio	21	discretamente	discretamente	caporale
Corbetta Francesco	37	discretamente	discretamente	caporale
Villa Angelo	31	discretamente	discretamente	caporale
Crotti Giuseppe	23	si	si	caporale
Luraghi Luigi	28	si	si	caporale
Malberti Gaetano	46	si	si	caporale
Malberti Giovanni	36	si	si	caporale
Mariani Marco	46	si	si	caporale
Masolo Paolo	28	discretamente	discretamente	caporale
Sala Felice	28	discretamente	discretamente	caporale
Sala Filippo	22	discretamente	discretamente	caporale
Annoni Ambrogio	38	si	si	milite

Annoni Carlo	40	si	si	milite
Annoni Giovanni	38	si	si	milite
Arienti Angelo	42	no	no	milite
Arienti Carlo	26	si	si	milite
Arienti Carlo	36	no	no	milite
Arienti Giovanni	32	no	no	milite
Arienti Luigi	41	no	no	milite
Arienti Paolo	30	no	no	milite
Arienti Paolo	31	no	no	milite
Beretta Gaetano	25	no	no	milite
Biassoni Giuseppe	26	mediocre	mediocre	milite
Boffi Antonio	32	si	si	milite
Brioschi Pietro	21	no	no	milite
Camnasio Damiano	29	mediocre	mediocre	milite
Cavaletti Giovanni	31	no	no	milite
Cazzaniga Luigi	34	mediocre	mediocre	milite
Colombo Angelo	32	no	no	milite
Colombo Antonio	49	no	no	milite
Como Paolo	31	no	no	milite
Crotti Giovanni	48	si	si	milite
Farina Carlo	22	no	no	milite
Farina Giuseppe Maria	24	no	no	milite
Farina Michele	22	no	no	milite
Figliodoni Carlo	34	si	si	milite
Figliodoni Giovanni	38	si	si	milite
Galimberti Giuseppe	43	mediocre	mediocre	milite
Garbagnati Andrea	29	mediocre	mediocre	milite
Garbagnati Giovanni	44	no	no	milite
Gerosa Giuseppe	22	no	no	milite
Giambelli Natale	31	no	no	milite
Giambelli Pietro	23	no	no	milite
Giussani Gilberto	39	si	si	milite
Giussani Luigi	43	si	si	milite
Grassi Giuseppe	42	no	no	milite
Guenzati Gaetano	32	no	no	milite
Guenzati Giovanni	40	no	no	milite
Guenzati Giuseppe Antonio	22	si	si	milite
Guenzati Luigi	34	no	no	milite
Guenzati Siro	36	mediocre	mediocre	milite
Laveni Luigi	37	mediocre	mediocre	milite
Luraghi Pietro	28	no	no	milite
Majocchi Giacomo	34	si	si	milite

Malberti Carlo	26	no	no	milite
Malberti Carlo	33	si	si	milite
Malberti Giovanni	33	mediocre	mediocre	milite
Malberti Giuseppe	21	no	no	milite
Malberti Giuseppe	49	si	si	milite
Malberti Michele	47	si	si	milite
Malberti Pietro	27	mediocre	mediocre	milite
Malberti Siro	25	no	no	milite
Manzotti Ferdinando	25	mediocre	mediocre	milite
Manzotti Siro	27	mediocre	mediocre	milite
Mariani Angelo	35	no	no	milite
Mariani Innocente	24	no	no	milite
Mariani Paolo	22	no	no	milite
Mariani Paolo	33	no	no	milite
Martinoli Carlo	53	si	si	milite
Masolo Marco	31	mediocre	mediocre	milite
Meda Pietro	25	mediocre	mediocre	milite
Monguzzi Giuseppe	25	no	no	milite
Parravicini Giovanni	25	no	no	milite
Pelucchi Carlo	21	no	no	milite
Pessina Angelo	34	no	no	milite
Redaelli Giovanni	47	si	si	milite
Riboldi Giovanni	22	no	no	milite
Riboldi Paolo	24	no	no	milite
Riva Carlo	29	si	si	milite
Riva Giuseppe	36	no	no	milite
Riva Pietro Luigi	26	no	no	milite
Rivolta Pasquale	42	no	no	milite
Sala Gaspare	26	no	no	milite
Santambrogio Natale	28	no	no	milite
Santambrogio Siro	31	no	no	milite
Solaro Carlo	30	no	no	milite
Solaro Luigi	21	no	no	milite
Sormani Gaetano	31	no	no	milite
Sormani Giuseppe	47	no	no	milite
Spinelli Angelo	28	no	no	milite
Spinelli Giovanni Battista	36	no	no	milite
Spinelli Giuseppe	28	no	no	milite
Spinelli Paolo	28	no	no	milite
Spinelli Paolo Giuseppe	24	no	no	milite
Tagliabue Angelo	33	no	no	milite
Tagliabue Giovanni	23	no	no	milite

Trabattoni Angelo	34	no	no	milite
Viganò Pietro	29	si	si	milite
Villa Antonio	24	si	si	milite
Villa Giovanni	37	si	si	milite
Villa Giuseppe	22	si	si	milite
Villa Luigi	53	si	si	milite

II COMPAGNIA

Nome	Età	Legge	Scrive	
Rosso sig. Carlo	44	si	si	capitano
Bossi Francesco	32	si	si	luogotenente
Voutier Augusto	*	si	si	luogotenente
Beretta Giovanni	51	si	si	sottotenente
Secchi Giuseppe	*	si	si	sottotenente
Tagliabue Carlo	45	si	si	sergente furiere
Abbiati Luigi	33	si	si	sergente
Brioschi Luigi	*	mediocre	mediocre	sergente
Colombo Giovanni	22	si	si	sergente
Lanzani Giuseppe	*	si	si	sergente
Sala Benvenuto	24	mediocre	mediocre	sergente
Viganò Paolo	42	si	si	sergente
Tagliabue Carlo	31	si	si	caporale furiere
Arienti Carlo	24	mediocre	mediocre	caporale
Arienti Carlo	26	mediocre	mediocre	caporale
Belluschi Gerolamo	39	mediocre	mediocre	caporale
Boffi Angelo	21	si	si	caporale
Buzzi Luigi	34	si	si	caporale
Carati Paolo	28	mediocre	mediocre	caporale
Citterio Bernardo	26	mediocre	mediocre	caporale
Colombo Luigi	34	si	si	caporale
Mariani Anselmo	39	mediocre	mediocre	caporale
Motta Biagio	48	mediocre	mediocre	caporale
Pansecchi Luigi	24	mediocre	mediocre	caporale
Tagliabue Giuseppe	25	mediocre	mediocre	caporale
Abbiati Calimero	34	mediocre	mediocre	milite
Aliprandi Giuseppe	41	no	no	milite
Aliprandi Giuseppe	26	no	no	milite
Aliprandi Luigi	38	no	no	milite
Aliprandi Paolo	27	no	no	milite
Arienti Angelo	26	no	no	milite
Arienti Antonio	33	no	no	milite
Arienti Antonio	30	no	no	milite

Arienti Carlo	26	no	no	milite
Arienti Carlo	35	no	no	milite
Arienti Carlo	28	no	no	milite
Arienti Carlo	28	no	no	milite
Arienti Eugenio	37	mediocre	mediocre	milite
Arienti Gaetano	34	no	no	milite
Arienti Gaetano	21	mediocre	mediocre	milite
Arienti Gaspare	24	mediocre	mediocre	milite
Arienti Giovanni	33	no	no	milite
Arienti Giuseppe	43	no	no	milite
Arienti Lorenzo	26	mediocre	mediocre	milite
Arienti Luigi	24	no	no	milite
Arienti Pietro	21	no	no	milite
Arienti Vincenzo	32	no	no	milite
Arnaboldi Luigi	29	no	no	milite
Arosio Paolo	40	no	no	milite
Baffa Carlo	39	no	no	milite
Baffa Paolo	*	*	*	milite
Baj Gaetano	34	mediocre	mediocre	milite
Baj Giuseppe	25	mediocre	mediocre	milite
Borgonovo Lodovico	41	no	no	milite
Brenna Francesco	45	mediocre	mediocre	milite
Brenna Giuseppe	43	no	no	milite
Brugora Luigi	32	no	no	milite
Buzzi Gaetano	22	mediocre	mediocre	milite
Camnasio Cipriano	32	no	no	milite
Carati Angelo	22	no	no	milite
Carati Luigi	34	mediocre	mediocre	milite
Caspani Luigi	40	no	no	milite
Cattaneo Pasquale	23	mediocre	mediocre	milite
Cazzaniga Paolo	32	mediocre	mediocre	milite
Citterio Angelo	25	no	no	milite
Citterio Marco	23	no	no	milite
Colombo Giuseppe	25	no	no	milite
Colombo Paolo	28	si	si	milite
Colzani Giovanni	28	no	no	milite
Confalonieri Paolo	29	mediocre	mediocre	milite
Formentoni Giovanni	55	no	no	milite
Galimberti Andrea	24	no	no	milite
Garbagnati Luigi	27	no	no	milite
Gelosa Gaetano	30	no	no	milite
Giussani Pietro	36	no	no	milite
Lavizzari Carlo	21	no	no	milite

Malberti Carlo	35	mediocre	mediocre	milite
Malberti Giuseppe	32	mediocre	mediocre	milite
Malberti Pietro	24	si	si	milite
Malgrati Gaspare	26	no	no	milite
Manzotti Angelo	23	si	si	milite
Mariani Angelo	33	no	no	milite
Mariani Antonio	22	no	no	milite
Mariani Costante	25	no	no	milite
Mariani Giovanni	30	no	no	milite
Mariani Giuseppe	22	no	no	milite
Mariani Paolo Antonio	22	mediocre	mediocre	milite
Masolo Luigi	40	mediocre	mediocre	milite
Monguzzi Francesco	23	si	si	milite
Motta Alessandro	26	si	si	milite
Pansecchi Gaetano	27	mediocre	mediocre	milite
Parravicini Ambrogio	24	mediocre	mediocre	milite
Piazza Antonio	32	mediocre	mediocre	milite
Piazza Giuseppe	37	mediocre	mediocre	milite
Pozzoli Ambrogio	21	no	no	milite
Pozzoli Antonio	32	mediocre	mediocre	milite
Pozzoli Felice	31	mediocre	mediocre	milite
Pozzoli Marco	29	no	no	milite
Resnigo Gaetano	23	no	no	milite
Riboldi Carlo	31	no	no	milite
Riboldi Luigi	28	no	no	milite
Riva Carlo Giuseppe	26	no	no	milite
Sala Pasquale	32	no	no	milite
Sironi Luigi	40	no	no	milite
Sprefico Cesare	22	mediocre	mediocre	milite
Tagliabue Antonio	38	no	no	milite
Tagliabue Carlo	27	no	no	milite
Tagliabue Pietro	25	si	si	milite
Tosetti Carlo Giuseppe	44	no	no	milite
Tosetti Giuseppe	38	no	no	milite
Trabattoni Antonio	21	no	no	milite
Trabattoni Carlo	35	no	no	milite
Trabattoni Giuseppe	31	no	no	milite
Trabattoni Paolo	27	no	no	milite
Verani Giuseppe	47	no	no	milite
Verani Luigi	36	no	no	milite

III COMPAGNIA

Nome	Età	Legge	Scrive	
Bellati signor Andrea	68	si	si	capitano
Sala Gaetano	33	si	si	luogotenente
Soresina sig. Giovanni	37	si	si	luogotenente
Sala Giuseppe	44	si	si	sottotenente
Varè Giovanni	37	si	si	sottotenente
Sala Giovanni cursore comunale	28	si	si	sergente furiere
Bossi Gerolamo	22	si	si	sergente
Guenzati Carlo	32	si	si	sergente
Mariani Mosè	37	si	si	sergente
Ottolini Carlo	29	si	si	sergente
Riboldi Giuseppe	31	si	si	sergente
Solaro Luigi	35	si	si	sergente
Annoni Giuseppe	37	si	si	caporale furiere
Arienti Giuseppe	24	si	si	caporale
Camnasio Luigi	28	mediocre	mediocre	caporale
Colombo Luigi	25	mediocre	mediocre	caporale
Formenti Luigi	21	si	si	caporale
Fossati Luigi	20	mediocre	mediocre	caporale
Mariani Gaetano	34	si	si	caporale
Mariani Paolo	30	si	si	caporale
Missaglia Silvestro	30	si	si	caporale
Rigamonti Angelo	36	si	si	caporale
Sala Bartolomeo	26	si	si	caporale
Spreafico Antonio	43	mediocre	mediocre	caporale
Spreafico Giuseppe	33	si	si	caporale
Arienti Angelo	38	si	si	milite
Arienti Angelo	30	mediocre	mediocre	milite
Arienti Carlo	43	si	no	milite
Arienti Ercole	40	mediocre	mediocre	milite
Arienti Giuseppe	29	no	no	milite
Arienti Giuseppe	25	si	no	milite
Arienti Luigi	23	si	no	milite
Arienti Paolo	21	si	si	milite
Arienti Pasquale	45	si	no	milite
Arienti Pietro	35	si	no	milite
Arosio Giovanni	46	si	si	milite
Arosio Luigi	31	si	no	milite
Berri sig. Giulio	49	si	si	milite
Boffi Carlo	31	si	si	milite
Brugora Giovanni	40	no	no	milite
Camnasio Angelo	30	mediocre	mediocre	milite

Camnasio Marco	38	si	no	milite
Camnasio Paolo	29	si	no	milite
Camnasio Pasquale	28	mediocre	mediocre	milite
Camnasio Pietro	25	mediocre	mediocre	milite
Camnasio Vincenzo	35	no	no	milite
Carcano Carlo	33	no	no	milite
Carpanelli Luigi	21	no	no	milite
Cattaneo Giuseppe	43	no	no	milite
Cazzaniga Luigi	37	mediocre	mediocre	milite
Cazzaniga Paolo	32	mediocre	mediocre	milite
Citterio Natale	42	si	no	milite
Colombo Pasquale	37	mediocre	mediocre	milite
Como Giovanni	23	mediocre	mediocre	milite
Como Luigi	21	mediocre	mediocre	milite
Como Paolo	36	si	no	milite
Confalonieri Vincenzo	27	mediocre	mediocre	milite
Corbetta Giovanni	24	no	no	milite
Deponti Francesco	21	mediocre	mediocre	milite
Donghi Giovanni Maria	37	si	si	milite
Formentoni Giuseppe	49	no	no	milite
Fossati Cesare	26	si	si	milite
Fumagalli Giacomo	38	no	no	milite
Giussani Giovanni	23	si	no	milite
Malberti Giovanni	35	si	si	milite
Malberti Luigi	27	mediocre	mediocre	milite
Malberti Pasquale	28	si	si	milite
Manzotti Carlo	33	mediocre	mediocre	milite
Mariani Alessandro	26	mediocre	mediocre	milite
Mariani Antonio	34	no	no	milite
Mariani Carlo	42	no	no	milite
Mariani Carlo Giuseppe	22	mediocre	mediocre	milite
Mariani Carlo Luigi	25	mediocre	mediocre	milite
Mariani Giacomo	39	no	no	milite
Mariani Giuseppe	38	si	si	milite
Mariani Luigi	26	si	si	milite
Mariani Luigi	36	si	si	milite
Mariani Luigi	25	si	si	milite
Mariani Pietro Luigi	32	mediocre	mediocre	milite
Masolo Giuseppe	23	mediocre	mediocre	milite
Mauri Agostino	41	no	no	milite
Meda Luigi	43	mediocre	mediocre	milite
Meda Pietro	21	si	si	milite
Morganti Natale	36	mediocre	mediocre	milite

Oggioni Pacifico	35	si	si	milite
Oliva Paolo	24	no	no	milite
Radice Antonio	40	mediocre	mediocre	milite
Radice Giuseppe	49	si	si	milite
Rigamonti Antonio	31	si	si	milite
Sala Carlo	42	si	si	milite
Sala Gerolamo	47	si	si	milite
Sala Giovanni	31	no	no	milite
Sala Giuseppe	39	mediocre	mediocre	milite
Sala Luigi	39	mediocre	mediocre	milite
Sala Luigi	34	no	no	milite
Sala Luigi	28	no	no	milite
Sala Pasquale	33	no	no	milite
Sala Pietro	24	si	no	milite
Santambrogio Carlo	33	si	no	milite
Santambrogio Luigi	30	mediocre	mediocre	milite
Santambrogio Paolo	31	mediocre	mediocre	milite
Schiatti Gaetano	34	si	no	milite
Schiatti Michele	28	si	si	milite
Somaschini Ambrogio	32	si	no	milite
Somaschini Fruttuoso	26	mediocre	mediocre	milite
Tagliabue Francesco	47	no	no	milite
Tagliabue Giovanni	30	si	si	milite
Tagliabue Giuseppe	49	si	no	milite
Tagliabue Tommaso	31	si	no	milite
Tagliabue Tranquillo	43	si	no	milite
Trabattoni Luigi	34	no	no	milite
Venturini Francesco	21	no	no	milite
Verzini Luigi	22	no	no	milite
Villa Giuseppe	31	si	si	milite
Villa Paolo	38	mediocre	mediocre	milite
Zoia Carlo	25	no	no	milite

IV COMPAGNIA

Nome	Età	Legge	Scrive	
Bellasi nobile signor Luigi	33	si	si	capitano
Riboldi sig. Natale	35	si	si	luogotenente
Viganò sig. Giuseppe	39	si	si	luogotenente
Caglio Giuseppe	52	si	si	sottotenente
Figliodoni Bernardo	34	si	si	sottotenente
Aliprandi Luigi	39	discretamente	discretamente	sergente furiere

Citterio Gaetano	24	si	si	sergente
Citterio Pietro	30	si	si	sergente
Mariani Gaetano	44	si	si	sergente
Sala Carlo	36	si	si	sergente
Sala Giuseppe	35	si	si	sergente
Viganò Carlo	36	si	si	sergente
Manzotti Angelo	33	si	si	caporale furiere
Arienti Giovanni	43	si	si	caporale
Arienti Luigi	33	si	si	caporale
Biassoni Felice	48	si	si	caporale
Dell'Orto Giuseppe	46	si	si	caporale
Deponti Giuseppe	46	si	si	caporale
Magni Giuseppe	39	si	si	caporale
Malberti Giovanni	35	si	si	caporale
Manzotti Carlo	31	si	si	caporale
Riva Paolo	29	si	si	caporale
Somasca Carlo	29	si	si	caporale
Trabattoni Luigi	26	si	si	caporale
Viganò Luigi	38	si	si	caporale
Arienti Giuseppe	21	no	no	milite
Arienti Giuseppe	26	si	si	milite
Arienti Giuseppe Antonio	21	mediocre	mediocre	milite
Arienti Luigi	39	si	no	milite
Arienti Luigi	35	discretamente	discretamente	milite
Arosio Antonio	32	no	no	milite
Arosio Modesto	44	no	no	milite
Belluschi Cesare	26	no	no	milite
Biassoni Giuseppe	35	si	si	milite
Biassoni Pietro	24	mediocre	mediocre	milite
Brioschi Giuseppe	37	no	no	milite
Caglio Giuseppe	26	si	no	milite
Carcassola Angelo	30	si	si	milite
Caspani Luigi	21	si	si	milite
Caspani Mansueto	48	no	no	milite
Cattaneo Angelo	41	mediocre	mediocre	milite
Cattaneo Giuseppe	25	no	no	milite
Cattaneo Paolo	29	mediocre	mediocre	milite
Colombo Giovanni Battista	29	no	no	milite
Colombo Paolo	25	si	si	milite
Crotti Materno	28	no	no	milite
Dassi Gaetano	26	no	no	milite

Deponti Giovanni	22	si	si	milite
Fossati Antonio	28	si	no	milite
Fossati Camillo	30	si	no	milite
Fossati Giuseppe	23	si	si	milite
Fossati Luigi	49	si	si	milite
Fossati Pietro	30	si	si	milite
Fossati Vittore	39	si	no	milite
Fumagalli Giuseppe	27	no	no	milite
Galimberti Giovanni	26	si	si	milite
Galimberti Giuseppe	37	si	si	milite
Galimberti Luigi	40	si	si	milite
Gelosa Angelo	28	no	no	milite
Gelosa Antonio	21	no	no	milite
Gelosa Luigi	23	no	no	milite
Gelosa Paolo	25	no	no	milite
Giussani Luigi	43	no	no	milite
Legnani Gerolamo	47	si	si	milite
Lucchini Carlo	30	si	si	milite
Lucchini Gaetano	32	si	si	milite
Luraghi Pietro	38	mediocre	mediocre	milite
Malberti Giacinto	26	si	si	milite
Malberti Giovanni	35	si	si	milite
Malberti Giuseppe	35	mediocre	mediocre	milite
Malberti Luigi	42	si	si	milite
Malberti Paolo	30	si	si	milite
Malberti Paolo	32	si	si	milite
Malberti Pietro	49	si	si	milite
Manzotti Paolo	23	si	si	milite
Mariani Carlo	26	si	no	milite
Mariani Ferdinando	24	si	no	milite
Mariani Francesco	23	no	no	milite
Mariani Gaspare	28	mediocre	mediocre	milite
Mariani Pietro	30	si	no	milite
Masciadri Paolo	23	no	no	milite
Masolo Carlo	38	si	si	milite
Masolo Luigi	44	no	no	milite
Mauri Giuseppe	38	si	si	milite
Meda Andrea	25	no	no	milite
Meda Antonio	47	si	si	milite
Meda Francesco	25	si	si	milite
Meda Paolo	28	si	si	milite
Meda Pietro	45	si	si	milite
Nava Antonio	22	si	si	milite

Nava Francesco	46	no	no	milite
Novati Antonio	42	si	si	milite
Partesana Bernardo	22	si	si	milite
Pirola Giovanni	27	no	no	milite
Pirola Giuseppe	21	no	no	milite
Pirola Luigi	25	no	no	milite
Ponti Giovanni Siro	26	si	no	milite
Radice Carlo	28	si	no	milite
Riazoli (?) Natale	21	si	si	milite
Riboldi Luigi	52	si	si	milite
Riva Giuseppe	31	no	no	milite
Sala Angelo	37	si	no	milite
Sala Carlo Giuseppe	24	mediocre	mediocre	milite
Sala Gaspare	33	si	no	milite
Sala Luigi	32	si	si	milite
Sala Michele	29	si	no	milite
Somasca Giuseppe	32	si	si	milite
Spreafico Luigi	47	si	si	milite
Tosetti Carlo	38	si	no	milite
Tosetti Giuseppe	24	si	no	milite
Trovati Tranquillo	27	si	si	milite
Villa Carlo	42	si	si	milite
Villa Gaetano	37	no	no	milite
Villa Giovanni	33	mediocre	mediocre	milite
Villa Luigi	27	mediocre	mediocre	milite
Vitali dottor Antonio	50	si	si	milite
Zappa Pietro	32	si	si	milite